

Il contesto agroalimentare provinciale si inserisce in quello regionale che, per importanza, è il primo a livello italiano ed uno dei più importanti a livello UE.

Il contesto mantovano è composto **di 7.173 imprese agricole attive al 31/12/2021** (erano 7.305 nel 2020), -1,8% rispetto al 2020 e -6,8% rispetto al 2018; tali imprese rappresentano circa il 16,6% del dato regionale (n. 43.930 aziende attive al 2020) e l'1% di quello nazionale. A questa base produttiva vanno sommate ulteriori 500 imprese dell'industria alimentare e bevande, di cui attive n. 434.

Sul totale delle imprese agricole attive mantovane il 21% è rappresentato da imprese costituenti il sistema agroalimentare.

L'agricoltura provinciale, nel 2021, ha visto impiegate 11.269 persone (il 15,4% del dato regionale) ancora in aumento rispetto ai due anni precedenti (sono oltre 3.200 unità rispetto al 2019). Il settore agricolo ha occupato circa il 6,5% dell'intera forza lavoro provinciale (173.879 unità - fonte elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Istat).

Da un lato quindi emerge la continua contrazione delle aziende agricole provinciali attive, dall'altro il forte aumento dell'occupazione confermato anche a livello regionale: rispetto al 2018 l'occupazione regionale cresce del +17,6%, quella mantovana sfiora +40%).

L'**orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane**, come più volte ribadito, vede coesistere **specializzazioni eterogenee tra loro**: unità da latte, cerealicole-industriali, orticole (anche IGP), viticole, frutticole, florovivaistiche e zootecniche (suinicole, bovine ed avicole). A questi orientamenti produttivi vanno aggiunte le eccellenze minori in termini quantitativi quali zucca, cipolla, riso (Vialone nano e Carnaroli), pera mantovana IGP (per la quale nel 2021 è stata chiesta la modifica del disciplinare di produzione), il settore florovivaistico ed i pioppi, il tartufo.

Mantova detiene n. 12 prodotti food (escluso vino) con indicazione DOP/IGP su un totale di 34 a livello lombardo; per alcuni di questi rappresenta l'unica provincia lombarda dove vengono prodotti (es. Parmigiano Reggiano e Pera Mantovana).

La **superficie SAU in produzione** (superficie agricola utilizzata), a livello provinciale, è pari a **oltre 163.000 ha**. L'analisi degli investimenti colturali 2021 vede precedere, per il secondo anno consecutivo, le coltivazioni foraggere ai cereali sebbene, rispetto al 2020, questo vantaggio si sia molto ridotto.

I **cereali**, a parità di fonte utilizzata, recuperano l'1,7% della superficie investita rispetto all'anno precedente anche se siamo ancora lontani dai valori medi degli anni precedenti il 2019; in ripresa i frumenti (+10,5%), trascinati dal grano duro (+31,2%, che nel 2020 aveva raggiunto il livello più basso dal 2015) e, per il terzo anno consecutivo, dalla crescita del grano tenero (c.a. 19.500 gli ettari investiti). L'orzo perde circa 500 ettari di investimento così come il mais che, a parità di fonte, perde circa 1.000 ha rispetto al 2019.

Il mais non è il cereale più coltivato: ad esso sono subentrati i frumenti (+461 ettari di disavanzo). Occorre rilevare che, per questa coltura, la superficie investita risente necessariamente di una stima in quanto la destinazione finale (granella piuttosto che foraggio) è condizionata da scelte produttive modificabili nel corso dell'annata agraria.

Consolidato il trend positivo per le **oleaginose** (soia, colza e girasole) ripartito dal 2020: sono 3271 i nuovi ettari del 2021 (+21,8% rispetto all'anno precedente).

La superficie investita a **barbabietola da zucchero** (tra 1.148 e 1.033 ettari in base alla fonte) recupera una quarantina di ettari rispetto al 2020 ma è ancora lontano dai valori 2017-2018.

Le **colture orticole di pieno campo**, dopo la crescita degli ultimi quattro anni, si assestano a 9115 ettari (-423 ha rispetto al 2020); il pomodoro da industria riflette il calo delle orticole di cui è tra le voci più importanti.

Sostanzialmente invariata (+0,6%) la superficie investita a **melone** (oltre 2.230 gli ettari). Alle produzioni convenzionali, come noto, si affiancano quelle IGP ("a bollino"), gestite dal Consorzio Melone Mantovano I.G.P., realtà che tutela e valorizza questo particolare prodotto coltivato in alcune zone vocate del nostro territorio e delle province confinanti. Anche nel 2021 sono circa 2.000 gli ettari certificati a cui corrisponde una produzione commercializzata che ha superato la soglia di 11.000 t di prodotto, in forte crescita rispetto al 2020. Il prodotto certificato, ricevendo una migliore retribuzione sul mercato rispetto a quello senza bollino (differenziale di prezzo medio stimato tra +0,50 e +0,60 €/kg, con punte di +1 €/kg, in funzione del periodo), ha permesso la creazione di un valore aggiunto consortile stimabile in 6 mln di euro (fonte dati: Mauro Aguzzi, Presidente del Consorzio Melone Mantovano I.G.P.).

In aumento la superficie a **cocomero** che, con 1280 ettari (+32 ha rispetto al 2020), raggiunge il massimo livello di investimento provinciale dal 2011.

La superficie investita a **fruttiferi** (frutta fresca), 1.616 ettari, perde circa 167 ettari rispetto al 2020, così come la superficie vitata; nella frutta fresca buona parte del calo produttivo è ascrivibile alla coltura del Pero (ancora in calo).

In leggera contrazione (-1,3% rispetto al 2020) le **foraggere temporanee**: il mais a maturazione cerosa, invariato rispetto al 2020, non "copre" l'ennesimo assestamento nell'erba medica che perde ulteriori 755 ha (arrivando a c.a. 27.164 ha).

Dopo l'assestamento del 2020 riprende il trend di crescita delle foraggere permanenti (+10,4%) che, con poco meno di 7.250 ha, raggiungono il livello più alto dal 2015.

In conclusione si può confermare la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una **distribuzione interna che risente delle dinamiche di mercato dei prodotti e dell'andamento climatico stagionale**. La pandemia, con le sue implicazioni, non sembra aver influito sostanzialmente sulle scelte colturali e neppure sulle rese produttive, ma piuttosto sulle operazioni colturali (impiego della manodopera, acquisto forniture, ricambi ecc).

Superficie investita secondo le principali colture e variazioni % in provincia di Mantova, 2019-2021

COLTIVAZIONI ERBACEE	2019	2020	2021	ha +/- '21/20	% +/- '21/'20
Cereali	61.009	58.578	59.557	979	1,7
- Frumento in complesso	26.508	24.282	26.831	2.549	10,5
-- Frumento tenero	17.840	18.663	19.459	796	4,3
-- Frumento duro	8.668	5.619	7.372	1.753	31,2
- Orzo	4.977	4.888	4.392	-496	-10,1
- Mais	27.400	26800 (*)	26370 (*)	-430	-1,6
Oleaginose	14.209	15.001	18.272	3.271	21,8
Orticole in pieno campo	9.270	9.538	9.115	-423	-4,4
di cui					
- Pomodoro da industria	3.739	3.952	3.800	-152	-3,8
Melone	2.399	2.219	2.233	14	0,6
Cocomero	1.241	1.248	1.280	32	2,6
Barbabietole da zucchero	1.281	1.108	1.148	40	3,6
COLTIVAZIONI LEGNOSE					
Frutta fresca	1.777	1.783	1.616	-167	-9,4
- Pero	699	718	611 (**)	-107	-14,9
Vite (uva da vino)	1.958	1.956	1.834	-122	-6,2
COLTIVAZIONI FORAGGERE					
Foraggere temporanee	60.117	60.719	59.954	-765	-1,3
- Erbai	31.800	32800 (*)	32790 (*)	-10	0,0
- Prati avvicendati	28.317	27.919	27.164	-755	-2,7
Foraggere permanenti	6.623	6.562	7.244	682	10,4

Prati avvicendati: riferimento alla coltivazione di erba medica;
 Erbai: stima del solo mais a maturazione cerosa.

(*) I dati "Mais" ed "Erbai" sono stati rivisti utilizzando la fonte Istat;

(**) Le voci Melo, Pero, Pesco e Nettarine, ricomprendono anche la quota parte destinata alla trasformazione per eseguire un confronto omogeneo con l'anno precedente.

Fonte: Si.Sco.

I dati relativi al **patrimonio zootecnico** sono estratti dal Sistema Informativo Veterinario Integrato (SIVI) di Regione Lombardia e identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno.

I **suini** si attestano come la categoria zootecnica con la maggior consistenza numerica a livello provinciale (1,10 mln di capi), concentrati su 457 allevamenti (fonte Sivi - il dato riporta i codici stalla estratti escludendo la tipologia ingrasso familiare per autoconsumo). Si registra una ripresa nel patrimonio (+2,2%) dopo due anni di contrazione; la crescita risente delle fluttuazioni dovute alle dinamiche dell'allevamento di animali da ingrasso (in controtendenza rispetto al patrimonio suinicolo nazionale che perde l'1,6% e a quello UE dove il calo è di circa -3%, fonte dati Eurostat).

Il **patrimonio bovino**, pari a oltre 330.000 capi (concentrati su n. 1.753 allevamenti attivi – il dato riporta i codici stalla estratti dal Sistema Informativo Servizi Veterinari), è in calo di oltre 7.300 unità rispetto al 2020; in calo, dopo l'exploit del 2020, sia i bovini di età inferiore a 1 anno (sono 126.550 i capi 2021) sia i bovini maschi da 1 a 2 anni (-15,1%, con oltre 2.886 capi in meno rispetto al 2020) probabilmente a seguito di una concomitante situazione di più allevamenti scarichi al momento del rilevamento. Le femmine sino a 2 anni (+3,8%) assorbono buona parte del calo avuto nel 2020.

La **zootecnia da latte** supera di poco la soglia di 120.000 capi registrando una leggera contrazione (-0,4%) rispetto al 2020, a cui corrisponde una produzione lattiera di circa 10,9 mln di quintali (dati SIAN per le consegne), in aumento rispetto al 2020 di +4,4% (+9,8% rispetto al 2019), e ben 353.072 q. per le vendite dirette (+69,5% rispetto al 2020 a parità di produttori coinvolti). Viene stimato che le consegne di latte mantovano rappresentino l'8,3% del latte italiano ed il 18,5% di quello lombardo.

Il **patrimonio bufalino** torna a crescere (+7,2%), 433 unità in totale, per effetto dell'incremento nei vitelli e nelle bufale. Decresce anche nel 2021 la consistenza negli **ovini** (-170 capi) mentre si mantiene sostanzialmente stabile quella dei **caprini** (-4 unità rispetto al 2020) con una consistenza provinciale di 1.406 capi.

Stabile anche il numero degli **equini** (+0,5% rispetto al 2020 con 3.212 capi nel complesso).

Consistenza del bestiame in provincia di Mantova anno 2021

	2019 al 1° dic	2020 al 1° dic	2021 al 1° dic	2021/2020	% +/- '21/'20
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	123.631	132.515	126.550	-5.965	-4,5 %
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	19.702	19.137	16.251	-2.886	-15,1 %
-Femmine	64.484	61.622	63.976	2.354	3,8 %
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	118.975	120.618	120.099	-519	-0,4 %
-Altre vacche	1.859	2.065	1.977	-88	-4,3 %
-Tori	348	358	306	-52	-14,5 %
Altri bovini	1.861	1.787	1.586	-201	-11,2 %
TOTALE BOVINI	330.860	338.102	330.745	-7.357	-2,2 %
SUINI					
Scrofe	43.847	43.994	44.251	257	0,6 %
Verri	850	586	507	-79	-13,5 %
Altri suini	1.071.922	1.034.210	1.057.517	23.307	2,3 %
TOTALE SUINI	1.116.619	1.078.790	1.102.275	23.485	2,2 %
BUFALINI	375	404	433	29	7,2 %
OVINI	2.589	2.326	2.156	-170	-7,3 %
CAPRINI	1.485	1.410	1.406	-4	-0,3 %
EQUINI	3.080	3.195	3.212	17	0,5 %
STRUZZI	140	18	18	0	0,0 %

Fonte: Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli Alimenti di O.A. - ATS della Val Padana

Considerando il **mercato dei suini** e, nello specifico, una delle categorie più rappresentative, ovvero i suini di peso 160-174 kg (mercato tutelato), nel 2021 il prezzo medio è risultato pari a 1,49 euro al kg (prezzo a peso vivo), in leggero aumento rispetto al dato 2020, pari a 1,37 euro al kg. Complessivamente si nota una costante crescita del prezzo dei suini da gennaio a dicembre, con un passaggio da 1,24 euro al kg a 1,65 euro al kg.

Le quotazioni del **Parmigiano Reggiano** si sono mantenute su livelli superiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente per tutta la durata del 2021, con una variazione rispetto al 2020 pari al +21%; considerando l'andamento mensile, si nota una stabilità da gennaio ad aprile, con una leggera contrazione fino a ottobre e una nuova crescita negli ultimi due mesi dell'anno, con valori che si mantengono sempre al di sopra dei 10 euro al kg. Complessivamente si registra un prezzo di 10,29 euro al kg nel 2021 rispetto a 8,5 euro al kg del 2020.

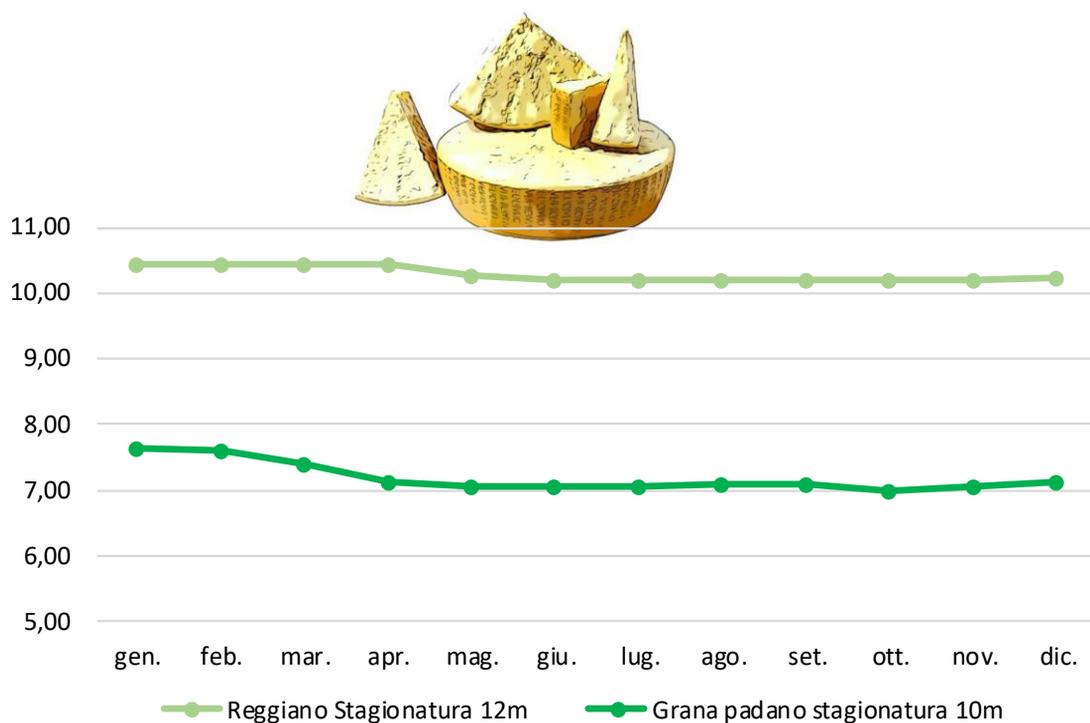
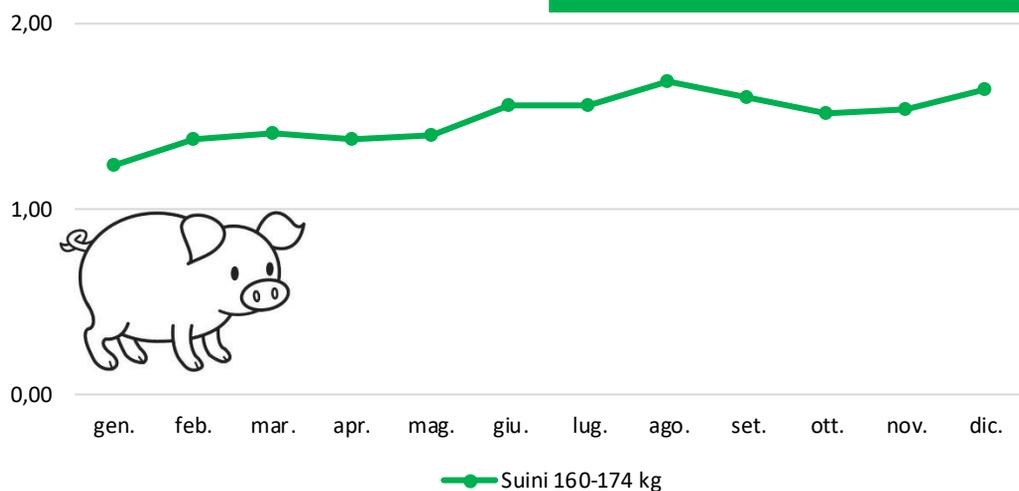
Anche il **Grana Padano** mostra una performance più alta rispetto al 2020: il prezzo medio passa dai 6,7 euro al Kg del 2020 ai 7,2, con una variazione del +7,4%. Entrando nel dettaglio, le quotazioni mostrano un calo fino a giugno, con una progressiva crescita fino a settembre, seguita da una nuova contrazione in ottobre e un'ultima ripresa negli ultimi mesi.

I prezzi del **frumento** si sono mantenuti al di sopra dei livelli del 2020 per tutto il 2021, chiudendo l'anno con una media di 253,7 euro a tonnellata, rispetto ai 197,4 euro a tonnellata del 2020, con una variazione complessiva del +28,5%. Entrando nel dettaglio, la linea mostra un andamento altalenante fino a luglio, con una decisa ripresa nell'ultima parte dell'anno.

Anche per quanto riguarda il **granoturco** si registra rispetto al 2020 una forte crescita, pari al +41,9%, passando da 177,9 euro alla tonnellata a 252,5. Entrando nel dettaglio, le quotazioni mostrano una crescita costante pur con alcune oscillazioni.

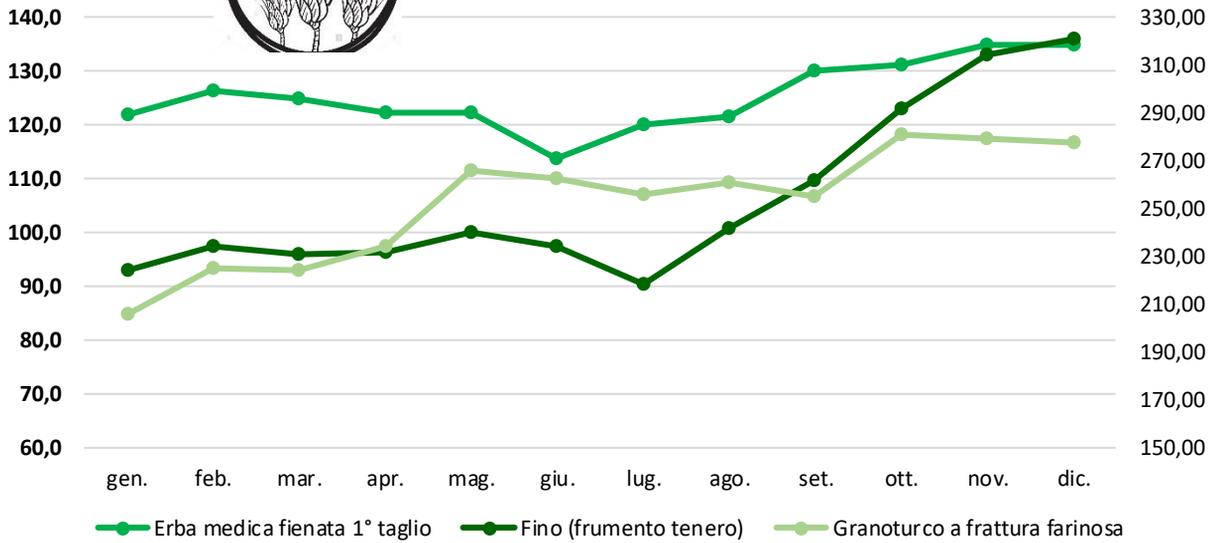
Il **mercato dei foraggi e della paglia** vede un aumento tra 2020 e 2021, con il prezzo medio annuo dell'erba medica che passa da 112,9 euro a tonnellata 125,4, per una variazione complessiva del +11,1%.

Andamento dei prezzi



	€/un. mis.	2020	2021	var. % 2021/2020
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	8,50	10,29	21,0
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	6,69	7,19	7,4

Andamento dei prezzi



	€/un. mis.	2020	2021	variazione 2021/2020
Frumento (Fino)	€/t	197,37	253,66	28,5
Granoturco a frattura farinosa	€/t	177,86	252,46	41,9
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	112,92	125,40	11,1

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Borsa Merci

Come più volte affermato la provincia di Mantova è **una delle realtà più significative a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare**, grazie ad una serie di siti produttivi di valenza nazionale ed europea.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana si confermano essere la macellazione di carne suina, di carne bovina ed il sistema lattiero-caseario, dove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP.

Prosegue, per la raccolta delle informazioni, la collaborazione con Enti pubblici e alcune delle principali realtà produttive di comprensorio: ATS Val Padana per i dati delle macellazioni bovina e suina, Inalca spa per i risultati produttivi delle carni bovine, i Consorzi di tutela per i dati riferiti ai due formaggi DOP. Come per il 2020 i valori della trasformazione in formaggi DOP sono dedotti dal numero annuale di forme prodotte, dal peso medio/forma e dalla quotazione media annuale all'ingrosso (€/kg) sulla piazza di Mantova.

La provincia di Mantova è **importante nell'ambito dell'allevamento suino e, come detto, delle attività di prima trasformazione delle carni**.

A fronte del "record" di capi suini a livello UE, raggiunto nel 2020 (fonte dati Eurostat 2021) nel 2021 si è assistito ad un ridimensionamento di circa 4,2 mln di capi (-2,9%) che riporta il dato ai valori dell'anno 2013. La stessa fonte conferma la decrescita del patrimonio suinicolo nazionale (sono 8,41 mln i capi nel 2021, in calo del -1,6% sul 2020). In controtendenza il patrimonio suinicolo allevato nel mantovano che cresce, come detto, di c.a 23.500 unità (+2,2%) e rappresenta pur sempre il 13,1% della consistenza nazionale e lo 0,78% di quella UE.

In Italia, nel 2021, sono stati macellati circa 11,4 mln di capi (I.Stat li quantifica in 10,9 milioni di capi), +3,2% rispetto all'anno precedente (ma ancora lontano dal dato 2019 quando erano c.a. 11,5 mln i capi macellati), corrispondenti a 1,33 milioni di tonnellate in peso morto (+5% rispetto al 2020), per oltre il 98% provenienti dalla categoria suini grassi (peso vivo medio a capo kg 159,2, +2,2% rispetto al 2020).

In termini di numero di capi la macellazione suinicola lombarda rappresenta oltre il 35% del dato nazionale, trainata dalla provincia di Mantova con il 54,3% delle macellazioni regionali ed oltre il 19% sul dato nazionale (elaborazione su dati forniti dal Crefis). La macellazione provinciale segna, anche per il 2021, una leggera crescita (+1%) in termini di capi e ben l'8,8% in più in termini di valore.

Sul totale dei capi macellati in Lombardia nel 2021 il 99% è di provenienza italiana.

Nella nostra provincia la macellazione capi suini è cresciuta di 22.390 unità, pari a +1% rispetto al 2020.

In base ai dati Eurostat il patrimonio bovino UE segna, per il quinto anno consecutivo, una diminuzione e si ferma a 75,6 mln di capi: il calo è del -1,1% rispetto al 2020. In flessione del 2% la consistenza del patrimonio bovino nazionale (circa 6,3 mln capi, -120.000 c.a. capi rispetto al 2020) e quella provinciale (-2,2%) che si assesta a circa 330.745 capi, il 5,3% del patrimonio nazionale (su base eurostat).

Produzione di carni bovine. I capi bovini macellati negli impianti esistenti nella Provincia di Mantova, come sopra indicato, sono stati 244.855 (dato fortemente ridimensionato rispetto al 2020 quando erano 317.451 e “vicino” a quello del 2019, n. 251.983) e rappresentano tra l’8,6% ed il 9,2% del dato nazionale a seconda delle fonti informative utilizzate (2.834.501 capi, dato fornito dall'Anagrafe Nazionale Zootecnica).

Oltre il 75% delle macellazioni bovine 2021 è avvenuto presso la struttura di Pegognaga che ha prodotto circa 31,7 mln di kg carne.

Rispetto al 2020, a livello italiano, il numero di capi macellati (fonte I. Stat) è in ripresa (+2,9%).

La Lombardia macella il 22% dei bovini nazionali, seconda solo al Veneto; il 56,8% dei capi macellati in RL proviene da allevamenti lombardi.

Le consegne di latte italiano anche nel 2021 sono in crescita (+3,3% rispetto al 2020, stime fonte CLAL), trainate dalla Lombardia che da sola copre il 45% della produzione nazionale e cresce, da sola, +4,85%.

Il **comparto lattiero-caseario** della provincia di Mantova, notoriamente impegnato nella produzione di entrambi i formaggi DOP di rilevanza internazionale (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) ha visto, nel 2021, una produzione lattiera pari a 11,25 mln di quintali comprensivo di consegne e vendite dirette entrambe in crescita.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Anche nel 2021 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente oltre 2 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+1,2% rispetto al 2020), la maggior parte (80%) nelle strutture cooperative di trasformazione; la consistenza e composizione numerica delle cooperative attive sul nostro territorio è praticamente uguale a quella dell’anno precedente.

Come noto, la **particolarità del sistema di trasformazione lattiera**, caratterizzata dalle **strutture cooperativistiche**, ha reso possibile nel tempo di risentire meno delle varie e accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

Nel 2021 la produzione provinciale dei formaggi DOP ha dinamiche diverse nelle due realtà ma, per entrambe, si può parlare di rallentamento: il GP continua a crescere (anche se meno rispetto al 2020) e marca un +1,5%, il PR, prodotto in 19 caseifici, dopo il forte trend degli ultimi anni rimane sostanzialmente invariato nei volumi (-485 forme pari a -0,1% sul 2020).

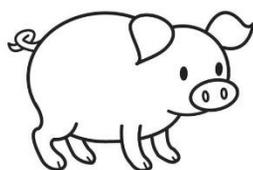
Il valore della produzione dei due formaggi è condizionato, quest’anno, dall’incremento dei prezzi medi annuali all’ingrosso che recuperano parte delle perdite unitarie dello scorso anno.

Per il Grana Padano il valore ammonta a 447,7 mln euro (recupera 9,6 punti rispetto al 2020) e 182 mln euro per il Parmigiano Reggiano (+ circa 20% rispetto al 2020). Nel corso del 2021 c'è stata una ripresa post-Covid delle esportazioni dei formaggi/latticini determinata anche dallo sblocco dell'Ho.Re.Ca. (esterno ed interno).

Per entrambi i sistemi produttivi si conferma prevalente l'apporto della cooperazione in termini di forme prodotte. La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con oltre il 41% delle forme lombarde ed il 30% delle forme dell'intero Consorzio (5.234.443).

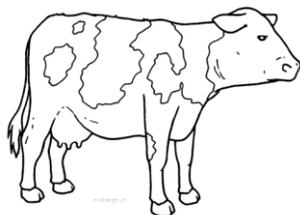
Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 4.091.144 forme, il 10,8% a Mantova; il consolidamento delle forme prodotte è imputabile ai caseifici artigianali e al rallentamento (+1%) in quelli cooperativi.

Macellazione suini 2021



2.191.309 capi

Fonte: ATS della Val Padana, Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti O.A.



Macellazione bovini 2021

244.855 capi

Fonte: ATS della Val Padana, Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti O.A.

Capi bovini macellati a Pegognaga anno 2021

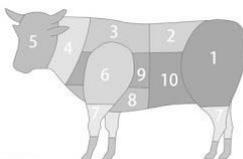
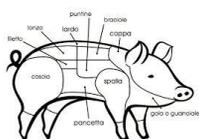
Tipologia	n° capi	kg
VITELLO	153.968	23.412.489
VITELLONE	798	262.546
TORO	164	68.709
VACCHE	26.117	7.296.694
BUE	0	0
SCOTTONA	1.182	327.169
VIT.NE Z	2.242	320.713
TOTALE	184.471	31.688.320

Fonte: elaborazione INALCA SPA

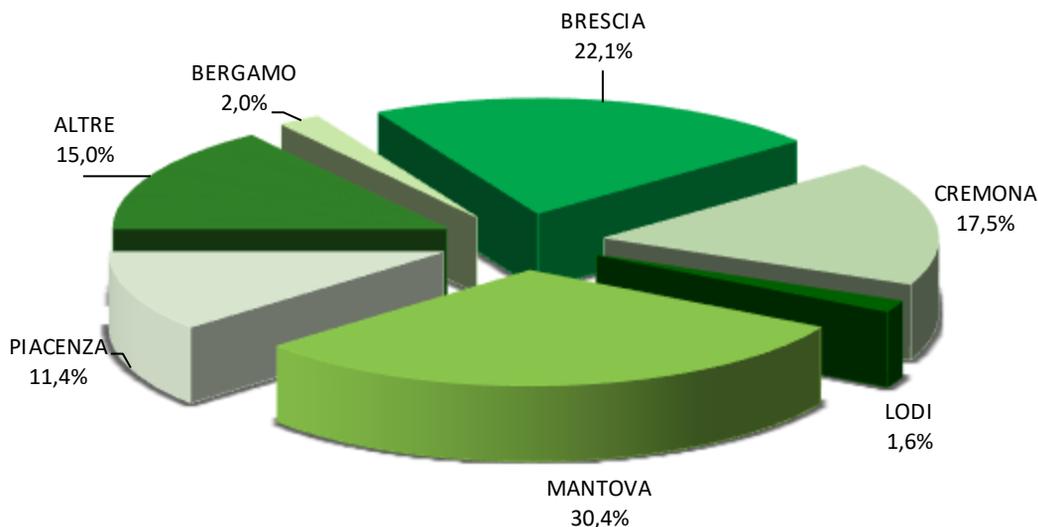
Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova 2021

Trasformazione	Quantità			Valore		
	um	2021	var. % 21/20	um	2021	var. % 21/20
macellazione suinicola	n° suini	2.191.309	1,0	000 €	517.070	8,8
macellazione bovina (*)	tonnellata	244.855	-22,9	000 €	n.d.	n.d.
formaggio Grana Padano	forme	1.591.421	1,5	000 €	447.747	9,6
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	442.659	-0,1	000 €	182.018	19,8

Fonte: Elaborazione su dati e fonti diverse



Consorzio Grana Padano Forme prodotte Anno 2021

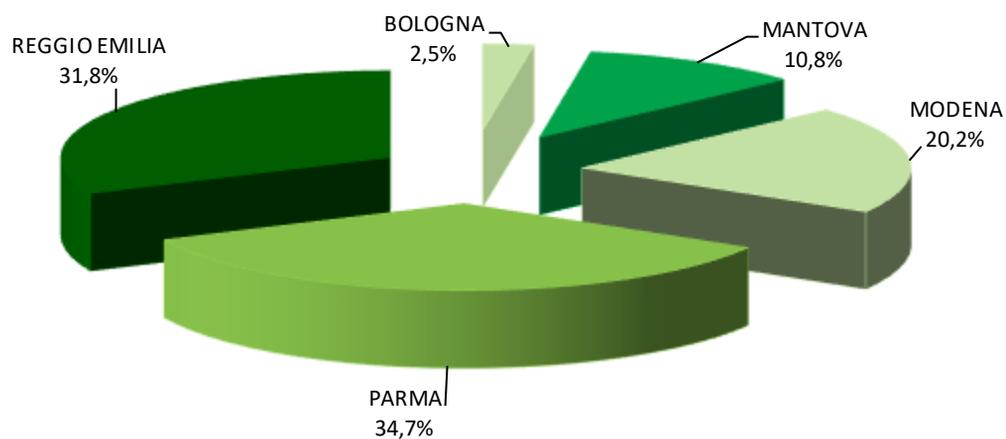


Fonte: Elaborazione SIPE della CCAA di Mantova su dati CLAL

Consorzio Parmigiano Reggiano

Forme prodotte

Anno 2021



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati CLAL

FOCUS SULL'AUMENTO DEI COSTI DELLE MATERIE PRIME E DELL'ENERGIA

L'incremento dei costi delle materie prime e dell'energia, i problemi collegati alla catena logistica e all'approvvigionamento, la situazione geopolitica, l'inflazione rappresentano, secondo quanto riportato nel Rapporto Ismea relativo al IV° trimestre 2021, fattori di **rischio della stabilità e della piena ripresa economica seguiti alla pandemia**. Anche per il comparto agricolo e per l'agroalimentare valgono le medesime considerazioni in quanto i fattori sopra indicati sono trasversali, interessando tutti i settori e ripercuotendosi, alla fine, sul "carrello della spesa"; il settore agricolo, in più, risente direttamente anche del fattore clima.

Scorrendo gli articoli di alcune testate, in particolare dell'ultimo trimestre 2021, emerge significativa proprio la pluralità dei fattori coinvolti sia alla base dei processi produttivi sia al termine della filiera (logistica-trasporti) con una concatenazione degli effetti molto diretta.

Verso la fine del 2021 sono stati segnalati aumenti nei prezzi dei metalli (acciaio), delle componenti plastiche ed elettroniche (chip) che rallentano la produzione di macchinari agricoli. Sono cresciuti i costi per l'energia (gas metano, petrolio ed energia elettrica), per i combustibili e per la logistica (es. nel trasporto via nave i costi per i container sono andati alle stelle e quello via terra risente dei costi del combustibile).

I costi delle materie prime (cereali, mais e soia e, quindi, dei mangimi) sono aumentati in particolare a seguito dei cambiamenti climatici (siccità) che non hanno permesso a vaste regioni nel Mondo il raggiungimento di certi livelli produttivi; allo stesso modo crescono i costi di produzione in particolare per quei prodotti legati strettamente al comparto energetico (es. urea).

L'aumento dei costi di produzione può portare, a parità di prodotto venduto/collocato, ad una riduzione del margine di guadagno (se i costi non vengono scaricati sulla distribuzione, mercati e supermercati) o ad un ridimensionamento produttivo (nelle attività più "energivore").

Questa difficile situazione è oggi ulteriormente complicata dall' offensiva militare nei confronti dell'Ucraina.